LE FORZE LIBERALI DEVONO TORNARE A FARE POLITICA IN PRIMA PERSONA
("Corriere della Sera", 12 giugno 2012)

La requisitoria di Dario Antiseri (*Cattolici, cresce la voglia di partito*) sul fallimento degli "ascari" cattolici, rimasti "silenti, inutili e genuflessi davanti al padrone di turno" nelle grandi formazioni partitiche, potrebbe essere indirizzata con ancor maggiore attinenza ai liberaldemocratici laici ed ai riformisti liberali e socialisti rifugiatisi sotto i tendoni della destra, della sinistra e del centro cristiano. Alcuni di loro hanno percorso brillanti carriere personali meritando galloni istituzionali, senza tuttavia potere, sapere o volere adempiere la missione civile e politica che le tradizioni culturali di provenienza consegnavano loro.

Il buco nero che ha contribuito al degrado del ventennio berlusconiano-antiberlusconiano è dovuto anche, se non soprattutto, all'assenza di forze capaci di rinverdire nella realtà del tempo i valori della liberaldemocrazia europea e del riformismo occidentale: liberismo temperato dalla regolazione pubblica, buongoverno, anticorporativismo, diritti e libertà individuali, giustizia efficace per tutti, welfare non clientelare, ed anche laicismo che non va dimenticato nel paese dove incombe il potere clericale del Vaticano. Sono questi i principali aspetti della visione di un'Italia moderna ed europea che nella Repubblica è stata propugnata, con maggiore o minore successo, dalle variegate correnti della democrazia laica che si sono incontrate sul terreno della responsabilità nazionale con i cattolici liberali facenti riferimento a Sturzo e De Gasperi.

Sono oggi in corso le grandi manovre per l'imminente elezione del Parlamento. Accanto alle maggiori forze di destra, di sinistra e di centro, dentro cui le componenti liberali sono – e seguiteranno ad essere – affogate, si muovono iniziative "civiche" che hanno l'aria di riproporre il vecchio collateralismo, egemone o subordinato, che però non sembra poter assumere un'impronta liberaldemocratica. A meno di non fidare ancora in un altro miracolo quale è stato il presidente Napolitano che, pur provenendo dalla tradizione comunista, ha impersonato un impeccabile stile istituzionale liberale.